

## RESTAURAZIONE

# Vitalizi e stipendi: la Casta fa razzia dei ricchi sussidi

» Lorenzo Giarelli

“E per quelli come te che poi la gente va in strada a bruciare le bandiere”. Non parlate di “casta” a Giorgio Mulè, uno dei colonnelli di Forza Italia. A costo di ignorare l'aumento dei vitalizi, l'indennità aggiuntiva per i capigruppo, l'aumento degli stipendi dei sindaci e tutto il resto. Un netto dietrofront che nell'ultimo paio d'anni ha eroso pezzo dopo pezzo tutte quelle norme anti-spreco e anti-privilegi approvate sull'onda dell'indignazione.

Ieri, ospite a *Omnibus*, Mulè se l'è presa con Francesco Anfossi, giornalista di *Famiglia Cristiana* reo di aver invitato la maggioranza a “non far tornare la casta”, con particolare riferimento alla recente indennità extra da 1.269 euro al mese accordata dall'Ufficio di presidenza di Montecitorio ai presidenti dei gruppi, con fondi tolti dal finanziamento dei gruppi stessi. Non certo un caso isolato, perché mentre si tira la cinghia da una parte (per esempio sforbiciando il Reddito di cittadinanza), la classe politica non ha alcuna voglia di mandare segnali di buon senso rinunciando anch'essa a qualcosa. Ne è prova quanto succederà oggi alla Camera, dove si deve approvare il bilancio. Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, ha presentato un ordine del giorno (che vale come emendamento) per equiparare il trattamento economico dei deputati a quello dei senatori, con conseguente regalo da qualche centinaio di euro (oltre ai benefit) per gli onorevoli.

I 5stelle presenteranno un testo per scongiurare variazioni delle indennità, se non al ribasso, ma per capire l'aria che tira basta ricordare quanto Mulè aveva promosso, per conto di FI: un “adeguamento periodico” delle indennità dei parlamentari, cancellando il blocco che da oltre 15 anni non le aggancia più a quelle dei presidenti di sezione della Corte di Cassazione: “Sulle indennità c'è grande ipocrisia – aveva detto Mulè alla *Fatto* due settimane fa – oltre a un evidente problema giuridico. Se qualcuno facesse ricorso contro il mancato adeguamento e vincessi, i costi sarebbero enormi”.

**LA PROPOSTA** per il momento è superata e la destra, questavolta sponda FdI, presenterà un odg con cui giura di non voler aumentare i vitalizi alla Camera. Il perché è presto detto, visto cosa sta succedendo in Senato sul tema. Il mese scorso, il Consiglio di garanzia, composto da 5 ex senatori, ha votato per ripristinare gli assegni interi per i beneficiari di Palazzo Madama, annullando il taglio

**MALLOPPO** Oggi odg per aumentare le indennità dei deputati, dopo i regali a sindaci, ex senatori ed ex consiglieri regionali

**Dietrofront**

Dopo anni di tagli, adesso la politica vuole indietro i privilegi  
FOTO ANSA

**PROGETTI  
IN CANTIERE  
LE PROVINCE  
E PIÙ SOLDI  
AI PARTITI**

**MONTECITORIO** Risoluzione I 5S chiedevano di non toccare il reato

## Abuso di ufficio, il M5S resta solo Pd e Avs si astengono sull'abolizione

» Luca De Carolis

Era solo un “impegno”, cioè nulla di vincolante. Eppure sull'abuso di ufficio alla Camera il cosiddetto centrosinistra è andato in ordine sparso, ancora una volta. Con i Cinque Stelle che, in una risoluzione relativa alle comunicazioni sul Pnrr del ministro Raffaele Fitto, hanno infilato un passaggio in cui esortano il governo “ad astenersi dall'abolire il reato di abuso di ufficio e dal ridimensionare il delitto di traffico di influenze, fattispecie eventualmente da potenziare anche per non vanificare i risultati ottenuti in Europa grazie alla legge Spazzacorrotti”. Ma il Pd, che ha praticamente tutti i suoi sindaci e mezzo partito favorevoli all'abolizione, si è astenuto nella votazione.

**GIÀ, PERCHÉ I 5STELLE** avevano fiutato che quelle righe avrebbero messo in imbarazzo i dem. E così ha chiesto e ottenuto il voto per parti separate della risoluzione, portando al passo di lato del Pd. Ma anche i rossoverdi di Avs si sono astenuti. Ergo, il Movimento è rimasto da solo. Circostanza che a naso non impressiona dem e rossoverdi. Perché da entrambi i partiti motivano l'astensione sostenendo che l'impegno era “scritto male” citando in particolare il riferimento alla Spazzacor-

rotti come il nodo principale. “Noi quella legge non l'avevamo neppure votata – afferma un veterano dem – e poi il riferimento all'abuso di ufficio non c'entrava nulla con il Pnrr”.

Tradotto: al Pd la mossa del M5S è sembrata pretestuosa. E qualcosa del genere devono averlo pensato anche in Avs, da dove informalmente fanno notare che non hanno gradito il riferimento alla Spazzacorrotti come un perno intoccabile. E c'è qualche differenza anche sull'abuso di ufficio,

**Accuse Per rossoverdi e dem il testo era scritto male. Il M5S: nel Pd sono spaccati**

visto che i rossoverdi sono contrari all'abolizione del reato, ma non a una sua revisione. Posizione che potrebbe essere un punto di caduta anche per Elly Schlein. In più occasioni, la segretaria dem ha ribadito di essere contraria alla cancellazione del reato. Ma non può chiudere a cambiamenti alla norma, in un partito dove esponenti

come il sindaco di Pesaro Matteo Ricci sono arrivati a dire che “l'abolizione dell'abuso di ufficio è una nostra vittoria”. Così va, nel fu campo largo. Con il M5S che sbuffa: “La verità che nel Pd sono sempre divisi tra loro, vanno in difficoltà e si astengono”.



**NON SMETTONO** di diffidare gli uni degli altri, gli ex giallorosa, che oggi a Montecitorio dovranno votare il bilancio della Camera. E sul tavolo ci saranno anche ordini del giorno – valevoli come emendamenti – sui vitalizi. Ce n'è uno del Movimento, ovviamente. Ma come anticipato giorni fa dal *Fatto*, si sono mossi anche da Fratelli d'Italia, con un ordine del giorno a prima firma del capogruppo Tommaso Foti, che prevede di “mantenere per tutti i beneficiari, deputati ed ex deputati, la vigente normativa di calcolo su base contributiva”. Come a dire che non deve ripetersi quanto accaduto in Senato, dove un mese fa il Consiglio di garanzia ha ripristinato i vecchi, generosi vitalizi, grazie alla decisiva astensione della dem Valeria Valente. Così ora i 5stelle attendono il Pd al varco: “Speriamo che non facciano scherzi, sarebbe un suicidio”. Perché a sinistra e dintorni dominano i cattivi pensieri.

firmato da Maria Elisabetta Alberti Casellati nel 2018. In fumo un risparmio teorico di oltre 20 milioni l'anno, per la gioia di tutti gli ex senatori compresi quelli condannati per reati gravi. Nel 2015 l'allora presidente Pietro Grasso aveva ordinato che l'assegno fosse revocato a chi era stato riconosciuto colpevole in via definitiva a più di due anni per alcuni reati contro la Pubblica amministrazione o particolarmente gravi (fatti di mafia e terrorismo), ma nel 2021 gli organi di giustizia interna di Palazzo Madama sono tornati al vecchio regime, restituendo il denaro a Roberto Formigoni e agli altri ex senatori pregiudicati. Alla Camera, per adesso, va un po' meglio, dato che durante la presidenza di Roberto Fico i tagli sono sopravvissuti (rimodulazioni a parte).

**FINITA QUI?** Macché. Mica solo in Parlamento c'è aria di restaurazione. Quasi tutte le Regioni, come consentito dalla legge nazionale, hanno appena approfittato dell'inflazione per alzare i vitalizi per gli ex consiglieri. Qualche Consiglio regionale ha avuto il buon gusto di approvare almeno aumenti limitati, altri, come la Liguria, hanno superato l'11 per cento. L'ultima notizia arriva dal Lazio, dove a seguito di ricorsi e sentenze la Regione ha preso atto che gli ex consiglieri pagavano troppe tasse sui vitalizi e perciò da adesso le trattenute saranno più leggere, facendo lievitare la somma netta incassata dai politici.

E ancora: grazie al governo Draghi, esultano pure i sindaci, le cui indennità sono state collegate a quelle dei presidenti delle rispettive Regioni, in maniera proporzionale al numero di abitanti della città. Niente male, anche perché a sua volta lo stipendio del sindaco si porta dietro quello degli assessori e, dall'anno prossimo, potrebbero pure essere ripristinate le Province, come a disegno di legge incardinato in commissione. Ergo: nuovi presidenti, nuove giunte, nuovi consiglieri. Fino al sogno di parecchi in Parlamento (FI in testa): tornare al caro vecchio finanziamento pubblico ai partiti, cesoiato dieci anni fa. Ma guai a chiamarla casta.

## PUBBLICITÀ LEGALE CENTRO SUD

**FORMEZ PA**  
CENTRO SERVIZI, ASSISTENZA, STUDI E FORMAZIONE PER L'AMMODERNAMENTO DELLE P.A.  
**AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO**  
Si rende noto, che Formez PA ha proceduto all'aggiudicazione del bando di gara a procedura aperta telematica per l'affidamento del servizio di elaborazione di un item bank costituito da domande a risposta multipla attitudinali, tematici, di cultura generale e situazionali da somministrare nelle prove concorsuali organizzate da Formez PA - CIG 905503963B. L'Avviso di appalto aggiudicato è stato inviato, ai sensi dell'art. 98 del d.lgs. n. 50/2016 alla GUEE in data 18/07/2023 e pubblicato sulla GURI n. 66 del 28/07/2023. L'Avviso è disponibile sul sito [www.formez.it](http://www.formez.it) - Sezione Amministrazione Trasparente.  
IL VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO -  
ARTURO SINISCALCHI

**AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1**  
**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE**  
Denominazione Amministrazione Aggiudicatrice: Azienda Sanitaria Locale Roma 1 - Borgo Santo Spirito 3-00193 Roma. Tipo di appalto: procedura aperta. Descrizione oggetto dell'appalto: "fornitura in full service, articolata in un unico lotto, di sistema macchina-reativi e reagenti manuali per le esigenze della UOOS Genetica Medica dell'ASL Roma 1"; valore complessivo: € 618.057,00 iva e oneri della sicurezza non soggetti a ribasso esclusi/36 mesi. Data aggiudicazione: Delibera n.324\_CS del 15.06.2023. Avviso aggiudicazione: G.U.E. del 28/07/2023.  
IL DIRETTORE UOOS QUALITÀ APPALTI -  
DOTT.SSA CRISTINA FRANCO